



RASSEGNA STAMPA

20 dicembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

20/12/2019 Il Giornale di Vicenza Open Fiber e cavi lungo le rive Permessi veloci da Anbi Veneto"Eccellenze italiane": premio in Campidoglio per LapellePatto ufficiale Unilever passa Sanguinetto a Menz&Gasser	4
20/12/2019 Cronaca del Veneto ACCORDO PER LA BANDA LARGA: C'È LA FIRMA	5
20/12/2019 Il Gazzettino - Rovigo Bonifica in salute e in crescita	6
20/12/2019 Il Popolo di Pordenone ASSEMBLEA RINNOVATA	8
13/12/2019 La Vita del Popolo Noale: via al cantiere per la nuova sede di Acque Risorgive	9
20/12/2019 Il Mattino di Padova Appello ai sindaci «Controllate l'acqua dei canali della zona»	10
20/12/2019 L'Arena di Verona Vandali alla Madonna della Cascata	11
20/12/2019 L'Arena di Verona Gli argini del Tione verranno rinforzati	12
20/12/2019 Il Popolo di Pordenone Sant'Osvaldo e Lison, i due bacini saranno collegati	13

ANBI VENETO.

9 articoli

BANDA ULTRA LARGA

Open Fiber e cavi lungo le rive Permessi veloci da Anbi Veneto

Permessi più veloci per costruire la rete a banda ultra larga nelle aree "bianche e grigie" del Veneto: è l'obiettivo dell'accordo quadro siglato dai consorzi di bonifica di Anbi Veneto e Open Fiber, società di Enel e Cdp che s'era aggiudicata il bando Infratel del Governo per colmare il digital divide delle aree non servite del Veneto per la connessione veloce al web e posare la rete di fibra ottica. Open Fiber deve connettere 7 mila Comuni, e le servono più di 100mila permessi.

Grazie all'accordo «gli attraversamenti dei canali demaniali e gli interventi nelle fasce di rispetto (le aree in prossimità dei canali consortili), nell'ambito delle attività del piano Bul (banda ultralarga) saranno concessi a Open Fiber con modalità e tempistiche prestabilite». «Si conferma - dice il presidente di Anbi Veneto Giuseppe Romano - la grande sensibilità e il pragmatismo dei Consorzi di bonifica del Veneto su tematiche che pur non legate alla sicurezza idraulica hanno un grande rilievo per lo sviluppo dei territori».

La firma sblocca immediatamente le autorizzazioni ai lavori in 66 Comuni del Veneto, tra cui 25 vicentini «per un totale di circa 1000 permessi che l'Anbi rilascerà subito a Open Fiber». •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Regione

ACCORDO PER LA BANDA LARGA: C'È LA FIRMA

Anbi Veneto e Open Fiber siglano un accordo-quadro per superare la burocrazia

Diminuire la burocrazia, riaprire le possibilità di contenziosi, focalizzare gli sforzi sulla finalizzazione del piano per la costruzione della rete a banda ultra larga: sono questi gli obiettivi dell'accordo quadro siglato il 12 novembre scorso da **Anbi Veneto**, l'Unione Regionale dei Consorzi di Bonifica, e Open Fiber, la società che si è aggiudicata il bando Infratel (Mise) per colmare il digital divide delle aree bianche del Veneto, ossia di quei comuni che non dispongono ancora di infrastrutture performanti per la connessione al web e per la fruizione dei servizi innovativi di ultima generazione. Allo scopo di superare le difficoltà e accelerare la fase di realizzazione della rete interamente in fibra ottica (modalità FTTH, Fiber To The Home) nelle aree bianche della Regione, **Anbi Veneto** e Open Fiber hanno redatto un protocollo che disciplina, e velocizza, il rilascio delle concessioni idrauliche nelle tratte comunali che rientrano nelle aree di competenza dei Consorzi di Bonifica. In virtù di

questo accordo, gli attraversamenti dei canali demaniali e gli interventi nelle fasce di rispetto (le aree in prossimità dei canali consortili), nell'ambito delle attività del piano BUL, saranno concessi a Open Fiber con modalità e tempistiche prestabilite. "Questo accordo fa chiarezza su alcune questioni di carattere tecnico-amministrativo che hanno ricadute importanti sui cittadini perché rappresentavano potenzialmente un rallentamento alla diffusione della banda ultra larga - ha affermato il presidente di **Anbi Veneto Giuseppe Romano** -. Si conferma ancora una volta la grande sensibilità e il pragmatismo dei Consorzi di

Bonifica del Veneto su tematiche che pur non essendo strettamente legate alla sicurezza idraulica e alla gestione della risorsa idrica hanno un grande rilievo per lo sviluppo dei territori". La firma sblocca immediatamente le autorizzazioni ai lavori in 66 comuni del Veneto (per alcuni comuni sono più Consorzi a essere competenti), per un totale di circa 1000 permessi che l'**Anbi** rilascerà subi-

to a Open Fiber per completare le opere già in corso. Complessivamente, i comuni interessati dall'accordo sono circa 500. Nello specifico, hanno aderito i Consorzi di Bonifica Veronese (competente per 6 comuni), Alta Pianura Veneta (21), Brenta (6), Adige Euganeo (16), Bacchiglione (5), Acque Risorgive (6), Veneto Orientale (4), Piave (3), e il Consorzio di Bonifica di Secondo Grado Lissinio-Euganeo-Berico. Si auspica che il protocollo possa allargar-

si nei prossimi mesi anche ai due Consorzi di Bonifica che interessano la provincia di Rovigo. Il valore del complessivo del bando per la realizzazione della rete a banda ultra larga nelle aree bianche del Veneto ammonta a circa 440 milioni di euro. L'intervento interessa complessivamente più di 570 comuni, e consentirà di collegare oltre 990mila immobiliari in modalità FTTH, Fiber To The Home, e altre 100mila in FWA, Fixed Wireless Access.

Al lavoro per la banda larga



Bonifica in salute e in crescita

► Il bilancio dei cinque anni gestiti dalla presidenza ► I conti sono stati rimessi in linea, ma sono sul filo di Adriano Tugnolo ricordati in una pubblicazione L'obiettivo è ridurre le spese per l'energia elettrica

TAGLIO DI PO

Nella sala consiliare del **Consorzio di bonifica Delta del Po**, per la presentazione della pubblicazione redatta a conclusione del quinquennio di gestione dell'ente dell'amministrazione di Adriano Tugnolo, vi erano il presidente della Coldiretti Carlo Salvan con il segretario di zona Matteo Cassetta, il presidente di Confagricoltura Stefano Casalini con il direttore Massimo Chiarelli e il responsabile dell'area del Basso Polesine Paolo Astolfi, il vice presidente provinciale della Cia Fabrizio Cavallari e il sindaco di Rosolina Franco Vitale, nonché responsabili dei settori del Consorzio, il personale dei vari uffici, i consiglieri sia della vecchia che della nuova assemblea eletta domenica.

IL PRESIDENTE

«I primi anni della nostra amministrazione - ha esordito Tugnolo - sono stati molto difficili per i rallentati crediti dalla Regione, quasi 12 milioni per lavori effettuati. Oggi il problema, praticamente, non esiste più». Tugnolo ha ricordato l'attività sinergica tra i consorzi Delta del Po e Adige Po, che ha consentito significative economie di scala con consistenti risparmi nei due enti, l'impegno condiviso con il Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara, grazie anche ad Anbi regionale e nazionale, al ripristino dei finanziamenti statali per il recupero dei danni causati dalla subsidenza. Il Consorzio ha dimostrato grande capacità progettuale: nel Piano irriguo nazionale il nostro progetto riguardante l'ottimizzazione dell'irrigazione di vaste zone dell'Isola di Ariano è arrivato al quarto posto».

Tugnolo ha ricordato il lavoro svolto per le barriere antisaltate, l'irrigazione e sulle lagune per la vivificazione, garantendo il lavoro a circa 1.500 pescatori, ma molto resta da fare. Ha poi concluso con un ringraziamento alle associazioni di categoria e un plauso al personale che

rappresenta «un valore inestimabile per il Consorzio e il territorio».

IL SISTEMA

Il direttore generale, Giancarlo Mantovani si è soffermato sulla pubblicazione «completamente prodotta in casa, che spiega quello che è stato fatto nel quinquennio 2015-2019 di complessivi 62.780 ettari, con

aree per la maggior parte destinate alla produzione agricola e agli insediamenti abitativi, di grande valenza ambientale per gli ambiti lagunari del Delta. Abbiamo funzionanti 41 impianti idrovori e 132 pompe che mantengono mantengono all'asciutto il territorio che è sotto il livello di medio mare, con una spesa di circa 2,5 milioni l'anno: stiamo lavorando con le commissioni parlamentari per ottenere uno sgravio dei costi dell'energia elettrica. Abbiamo avuto progetti finanziati per oltre 36 milioni e progetti in corso di finanziamento per quasi 62».

Parole di plauso dai rappresentanti delle associazioni di categoria. «Una squadra eccellente» ha detto Salvan di Coldiretti, così come Casalini di Confagricoltura: «Il Consorzio fa un lavoro molto importante, con un sistema che funziona». «Il lavoro fatto è stato ottimo - ha sottolineato Cavallari della Cia - e il mio auspicio è che si continui così».

Giannino Dian





L'INCONTRO Il presidente uscente Adriano Tugnolo con i dirigenti di Coldiretti, Confagricoltura e Cia e i tecnici delle due aree di zona

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ASSEMBLEA RINNOVATA

Si sono tenute domenica 15 dicembre le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale, organo di autogoverno, amministrato dai consorziati stessi, proprietari di terreni e case ricadenti all'interno del comprensorio. La lista unitaria di Coldiretti, CIA e Confagricoltura ha avuto in totale 18 eletti su 20. Il Presidente uscente, Giorgio Piazza (Coldiretti) è risultato il più votato nella terza fascia. Altri eletti: il Vicepresidente Mario Nardin con i componenti uscenti del CDA Luciano Baldo e Andrea Pegoraro (Coldiretti Portogruaro, più votato in prima fascia), nonché Attilio Biason, Costante Borin, Maurizio Guglielmini, Claudio D'Odorico, Gianluigi Martin, Roberto Scarpa, Maria Caterina Vio, Simone Zanella, Gianmarco Montagner (tutti riconfermati), e le novità Colla Andrea (presidente provinciale Coldiretti, più votato in seconda fascia), Nicola Bortoluzzo, Pietro Grimani, Angelo Cancellier e Stefano Zulia-nello. I rappresentanti della lista AGRI saranno 2: Isidoro Di Tos e Lorenzo Furlan. (am)



Noale: via al cantiere per la nuova sede di Acque Risorgive

Un'area importante di Noale vede finalmente l'inizio della sua riqualificazione. Il presidente di Acque Risorgive, Francesco Cazzaro, e la sindaca di Noale, Patrizia Andreotti, hanno assistito, lunedì 9 dicembre, all'apertura del cantiere nell'area dell'ex Consorzio agrario, in via G. B. Rossi, per la demolizione degli edifici retrostanti palazzo Carraro e per la liberazione dell'area sulla quale sorgerà la nuova sede del Consorzio di bonifica. La ditta incaricata delle demolizioni sarà occupata nelle lavorazioni fino a metà febbraio. "Si tratta di uno dei progetti più importanti dell'intero mandato, scaturito – spiega il presidente Francesco Cazzaro – dall'esigenza di dare risposta alle varie necessità gestionali dell'Ente, nato, lo ricordo, dalla fusione di due precedenti consorzi, Dese Sile e Sinistra Medio Brenta, di cui aveva mantenuto le sedi. La scelta del sito di Noale è frutto dell'ampia con-

divisione trovata con l'Amministrazione comunale, proprietaria dell'area, per realizzare un intervento di qualità architettonica recuperando un'area immobiliare esistente, in modo da limitare il consumo di suolo, e collocando la nostra sede in posizione centrale".

Alla soddisfazione del presidente, fa eco quella della sindaca Patrizia Andreotti: "Oggi muoviamo i primi passi di un percorso ancora lungo ma senz'altro storico per la città e tutti i noalesi che attendono da decenni la riqualificazione di quest'area di grande valore. Voglio ringraziare tutti coloro che con me hanno sempre creduto in questo progetto che, oltre a riportare a Noale un ente sovracomunale di grande importanza, getta le basi per la realizzazione della nuova biblioteca, che sorgerà nel palazzo Carraro, di una moderna sala convegni e di una nuova area verde a disposizione dei cittadini".

Il progetto di Acque Risorgive, frutto della convenzione siglata con il Comune di Noale, prevede l'acquisizione dell'area e la costruzione della nuova sede dove si trasferiranno gli uffici oggi presenti a Mestre e Mirano, oltre alla realizzazione della sala polifunzionale da 200 posti a sedere che potrà essere utilizzata gratuitamente anche dal Comune.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONSELVE

Appello ai sindaci «Controllate l'acqua dei canali della zona»

CONSELVE. Appello ai sindaci di Conselve, Bagnoli, Arre e Agna affinché si attivino nel controllo della qualità dell'acqua dei canali Sorgaglia, Gallo, Vitella e Monselesana, chiedendo all'Arpav e all'Uls di procedere a verifiche immediate anche per accertare «se la presenza di Pfas e Pfos sia riconducibile ad attività di aziende operanti nelle aree produttive del conselvano».

A chiederlo sono Diego Boscarolo, neo eletto nel consiglio del **Consorzio di Bonifica "Adige Euganeo"** per la lista "Cittadini nei Consorzi" e Luca Martinello del Movimento 5 Stelle di Conselve, sottolineando che «il sindaco è responsabile sanitario e ha l'obbligo di informare la popolazione su eventuali rischi».

Boscarolo e Martinello ricordano i recenti esami

autofinanziati da un gruppo di cittadini sull'acqua dello scolo Sorgaglia-Sardellon, in uscita dalla zona industriale di Conselve.

«I dati confermano una significativa presenza di Pfos, oltre il doppio del massimo consentito a tutela della salute. Sono stati rinvenuti poi metalli pesanti come arsenico, piombo, cromo, rame e zinco. Rispetto alle uniche analisi precedenti disponibili, risalenti al lontano 1990, i valori sono per lo più aumentati e lo zinco ha superato i limiti massimi consentiti. A questo punto sarebbe necessario condurre una nuova analisi a monte della zona industriale, in modo da verificare l'origine della fonte di inquinamento».

Nicola Stievano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN GIOVANNI LUPATOTO. Non è la prima volta che il capitello molto venerato sia bersaglio di danneggiamenti

Vandali alla Madonna della Cascata

Gesto sacrilego nella notte
I vasi di fiori distrutti
con il paraurti di un'auto
Tracce di sgommate a terra

Renzo Gestaldo

Gesto inqualificabile l'altra notte nei riguardi del capitello della Madonna della Cascata che si trova in fondo a via Porto e all'inizio della zona verde dell'Adige.

Ignoti alla guida di un'auto hanno abbattuto e distrutto tre vasi fra quelli che facevano da contorno ed ornamento alla statua. La brutta scoperta è stata fatta ieri mattina dagli abituali camminatori che frequentano di buonora la zona verde e l'argine destro del fiume, i quali hanno immediatamente avvertito la polizia municipale.

I vigili stanno facendo gli accertamenti del caos anche attraverso l'esame delle registrazioni effettuate dalla telecamera municipale che è installata all'interno della zona verde, a poche decine di metri dal capitello. Le ipotesi

che si fanno sono due. La prima è che il vandalo sia rimasto con la sua auto, chiuso all'interno del parco della zona verde, dove la sbarra viene calata alle 19 dal gruppo di volontari che si occupa per conto del comune della chiusura dei parchi pubblici.

Il parcheggio dei veicoli si trova infatti dopo la sbarra e se qualcuno torna dalla passeggiata sull'argine dopo le 19, nonostante i numerosi cartelli esposti dal Comune per richiamare all'orario di chiusura della sbarra fissato per le 7 di sera, si può trovare ingabbiato.

L'incauto automobilista rimasto con il veicolo dentro la zona erbosa e forzare l'uscita travolgendo vasi e ostacoli vari in pietra (faccenti parte del corredo del capitello) che lo separavano dalla strada asfaltata. Il terreno mostra anche i segni delle sgommate che hanno permesso il superamento dei blocchi di pietra e l'abbattimento dei vasi di fiori. L'altra ipotesi, meno plausibile, è che la distruzione dei

vasi sia stata causata da una retromarcia male controllata di un automobilista che, senza conoscerla, abbia percorso via Porto e trovandosi davanti alla sbarra chiusa sia stato costretto alla manovra di inversione della marcia.

La statua della Madonna della cascata non è purtroppo

nuova ad atti di vandalismo. Lo scorso anno era stata trovata oltraggiata da due amputazioni: quella completa della mano destra e quella parziale delle dita della mano sinistra. La mano destra era stata poi ritrovata nelle vicinanze e riattaccata.

La statua è opera della pie-

tas di una anziana signora, Maria Gentilin, che abita sul tratto in discesa di via Porto. La signora, all'inizio degli Anni Novanta chiese ai due figli, occupati nella realizzazione della zona verde del Porto, di ricavare un piccolo capitello, il cui basamento fu ottenuto da un grande tubo della fo-

gnatura ribaltato. L'anziana vi collocò sopra una statua della Vergine con in mano un rosario, effigie poi coperta da un nicchia in cemento. La statua venne presto denominata Madonna della Cascata per la vicinanza con la cascata del canale del **Consorzio di**

Bonifica veronese. Le pie

donne di via Porto ne curano gli addobbi floreali.

A ottobre di ogni anno, nella ricorrenza della Madonna del Rosario, vi si svolge una partecipata cerimonia religiosa, ma non è raro vedere qualche camminatore dell'Adige, sostare per una breve preghiera. •



La statua della Madonna della Cascata, molto cara ai fedeli. FOTO DIENNE



I vasi distrutti dal vandalo con l'auto durante la notte.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SORGÀ

Gli argini del Tione verranno rinforzati

Lavori in corso sugli argini del fiume Tione, nel tratto di strada che va da Torre Masino a Bonferraro. Il Consorzio di bonifica veronese sta effettuando un rilevante intervento di sistemazione, pulizia e consolidamento dell'alveo. L'area interessata sarà resa carrabile con l'impiego di materiale stabilizzante ma non verrà asfaltata. Si provvederà inoltre anche al rifacimento della vecchia passerella che sorge in questa zona. Nell'ambito dei lavori di messa in sicurezza del Tione, il Consorzio sta procedendo anche alla fase di esproprio delle fasce di terreno che interessano circa quattro metri su entrambi i lati del fiume.

L'intervento prevede anche di ribassare e riportare sul piano campagna i tratti dell'alveo che attualmente risultano sopraelevati nei pressi del capoluogo. Si tratta di importanti lavori che si concluderanno entro il prossimo aprile e che potrebbero essere propedeutici alla realizzazione di una futura pista ciclabile di cui il Comune aveva deliberato un primo progetto nel 2001 ma che non ha mai visto la luce. «Grazie all'operazione di esproprio», sottolinea il vicesindaco Mario Sgrenzaroli, «avremo maggiori possibilità di usufruire di contributi pubblici per eventuali ciclabili». • L.M.



CONSORZIO BONIFICA VENETO ORIENTALE Pubblicati sul portale telematico i bandi di gara degli ultimi due lotti del progetto irriguo

Sant'Osvaldo e Lison, i due bacini saranno collegati

Consentiranno la distribuzione di acqua per alimentare da monte i canali di bonifica

Il Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale ha pubblicato sul proprio portale telematico i bandi di gara degli ultimi due lotti del grande progetto irriguo finanziati con i fondi del Bando PSRN 2014-2020, per il quale il Consorzio si è piazzato al secondo posto nella graduatoria nazionale delle richieste di accesso alla misura. I due lotti in gara ammontano ad un totale di 5 milioni e 100mila euro, mentre l'intero progetto raggiunge la somma di 13 milioni e 100mila euro complessivi.

I due lotti di lavori realizzeranno il collegamento dei due **grandi bacini di bonifica Sant'Osvaldo e Lison** anche mediante un sifone sottopassante il fiume Loncon e consentiranno la distribuzione di acqua fra i due bacini per alimentare da monte i canali di bonifica e, al contempo, di ottimizzarne l'utilizzo attraverso

il recupero dei reflui irrigui a valle. Si consegue anche un risultato di **salvaguardia idraulica** attraverso il miglioramento funzionale idrovoero derivante dalla messa in collegamento dei due bacini.

«Queste tipo di opere servono anche per distribuire le acque necessarie per avere un bel ambiente ed un ottimo paesaggio - ha dichiarato il direttore del Consorzio, **Sergio Grego** - Per ora ridistribuire-

Questi 5,1 milioni di euro si sommano agli 8 milioni degli altri 4 lotti del progetto, riguardanti il bacino Ongaro, nel sandonatese, attualmente in fase di gara, e ai 7 milioni di interventi derivanti dai

finanziamenti di Protezione Civile conseguenti alla tempesta Vaia, già appaltati nello scorso mese di settembre. Il conto delle opere relative alla salvaguardia, all'utilizzo sostenibile della risorsa idrica e

alla difesa idraulica, che il Consorzio ha avviato sul comprensorio del Veneto Orientale solo negli ultimi 4 mesi dell'anno, raggiunge la ragguardevole cifra di oltre 20 milioni. (am)



*Si consegue anche un risultato di **salvaguardia idraulica** attraverso il miglioramento funzionale idrovoero*

mo le acque del Reghena, ma puntiamo ad ottenere la concessione anche per quelle del Livenza e del Malgher».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

